

ABBONAMENTI

In Udine a domenica, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestrale 12
trimestrale 6
mese 2
Pegli Stati dell'U-
nione postale si ag-
giungano le spese di
porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INSEZIONI

Non si accettano
insezioni, se non a
pagamento anticipato.
Per una sola volta
in 1/4 pagina conte-
nuta 10 alla linea. Per
più volte si farà un
abbono. Articoli co-
municati in 1/4 par-
gina cent. 15 la linea

Il Giornale esce tutti i giorni, eccetto le domeniche — Direzione ed Amministrazione Via della Prefettura, N. 6. — Numeri separati si vendono all'Edicola, ed in Mercato Vecchio presso il rivenditore giornali, n. 81.

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Col primo settembre

s'apre un nuovo periodo d'abbonamento alla *Patria del Friuli*. Pei quattro mesi, cioè a tutto l'anno 1882, italiane lire 8.

Udine, 29 agosto.

Gli egiziani si ritirano — ecco il riasunto dei pochi telegrammi di fonte inglese pervenuti dall'Egitto. Vedremo quanto cotali notizie ricevano conferma nei fatti successivi; perché, malgrado questo ritirarsi, gli arabi *vanno* (secondo altri telegrammi) *fortificandosi* e *ricevono continui rinforzi*.

La République Française intanto continua a perorare perché la Francia esca alla perfine dalla sua inazione, mentre d'altro canto la stampa tedesca comincia a gridare contro il Gambetta — di quel giornale ispiratore — e lo accusa di smodata, volgare ambizione personale, di avventuriero politico. Noi crediamo che forse cotali aspre parole sieno dette per rinfocolare gli odii, proseguendo Bismarck nella sua oculata politica di altalenante apparente cui siamo abituati, per unico fine raggiungere.

Ma aspettiamo che la sfinge da sè stessa si sveli. Ché difatti, secondo taluni, penserebbero alla Cancelleria tedesca di pubblicare una raccolta di documenti diplomatici per correggere gli errori invalsi nel pubblico circa la parte sostenuta dalla Germania nella questione egiziana.

LE TRASAZIONI

Ci sembra argomento importantissimo — e ne parleremo senza lungaggini e senza pedanterie. C'importa di evocare qualche momento di una storia recente; di rilevare alcune condizioni di fatto della moderna società italiana, e di segnare certi limiti che non pochi ignorano e altri molti non rispettano, pur conoscendoli. D'altra parte l'imminenza delle elezioni generali impone l'abbandono delle astensioni e dei riserbi, anche a chi sente vivissimo il desiderio di rimanere nell'ombra.

Nelle biografie degli uomini, illustri o meno, che navigano da un pezzo nel mare magno e fortunoso della vita pubblica, l'osservatore leggero non trova di solito un contegno conseguente; ed è indotto quindi a biasimi frequenti e a condanne. Certo nella storia nazionale degli ultimi tempi non mancarono gli incorrenti, i versipelle ed i girella; ma molte pretese contraddizioni, molte defezioni apparenti sono invece il profondo naturale del tempo che modifica i criteri e i giudizi, degli avvenimenti, spesso impreveduti, che insegnano; per usare un neologismo accettato, del *clima politico* che non permane costante. Se rivediamo colla memoria i primi albori del nostro Risorgimento, troviamo che l'indirizzo patriottico ebbe carattere repubblicano; e tale si mantenne in parte nelle confuse agitazioni e nelle gloriose rivolte degli anni 1848 e 49. Era ben giusto infatti che la prova secolare di re traditori e tiranni distogliesse dal pensiero di affidare ad un principe le speranze e le sorti della oppressa Nazione. Ma l'ultima fase del regno di Carlo Alberto: lo Statuto e la guerra all'Austria; e in appresso lo splendido trentennio di Vittorio Emanuele indussero man mano gli Italiani a considerare la Casa di Savoia come base tetragona della loro redenzione. Adesso, dopo la sanzione di leggi eminentemente popolari, quali potrebbero fiorire nel più libero degli Stati, l'intransigenza repubblicana non ha ragione di esistere; e solo si deve ripetere nei pochi che la professano, come una convinzione qualsiasi, o come un modo d'intendere e di esplicare il carattere. La accettazione leale della Monarchia liberale di Savoia non è dunque una transazione onde possa venire censura agli antichi repubblicani: e va

detta invece una logica transizione, imposta dalle cose e dai tempi.

Nel periodo rivoluzionario dello Stato italiano si formarono due grandi partiti nazionali, due scuole per così dire — derivanti da un differente modo di apprezzare le condizioni del Paese e i mezzi politici, come pure da criteri di governo essenzialmente diversi. Qualcuno afferma ora i due partiti invecchiati o morti; ma essi non sono altro che diminuiti del loro valore storico, per il fatto che la Rivoluzione è compiuta. Essi (restino o mutino gli antichi nomi) vivono sempre e vivranno perché rispondono a due tendenze diverse, inerenti alle diseguali condizioni morali e materiali degli uomini; senza contare che convengono alla discussione feconda di tutti i problemi civili. I liberali-moderati si presentano amantisimi della Patria e del Re, ma idolatri dell'ordine più assai che della libertà, ritrosi alle riforme ardite, tenimenti d'ogni novità che smova troppo a fondo il passato; i liberali-progressisti, al contrario, vedono la salvezza della Patria e delle Istituzioni nel rapido ed ampio sviluppo della democrazia e in quelle coraggiose riforme che, vantaggiando sotto tutti gli aspetti le classi meno fortunate, preveggono e impediscono o allontanano almeno indefinitamente, i minacciosi disastri della *questione sociale*. Ebbene: questi partiti possono trasfigurarsi, cioè possono e devono accordarsi, anche nelle elezioni politiche, contro il Papato che è la sventura e il pericolo dell'Italia, o contro coloro che si annunciano come sovvertitori dei principi fondamentali che reggono il consorzio civile; e devono anche atteggiarsi concordi dinanzi agli stranieri, ove si trovassero in gioco l'onore o l'esistenza dello Stato. Ed è pure ad Essi consigliabile l'accordo nelle piccole questioni — ove non di principi si tratti, ma di misura e di convenienza. Ma fuori di ciò, è altamente a desiderarsi che i due partiti mantengano la loro speciale fisionomia: lo facciano opponendosi, nelle elezioni, candidati sicuri, integri, onesti, elettori: lo facciano combattendosi a viso aperto, con balda franchezza. Noi, militanti per la bandiera del *Progresso*, non aderiremo, neanche se difeso da degni uomini, al concetto, pur seduttivo, della *trasformazione* dei partiti e della formazione d'una *unica partito nazionale* — che rappresenta tutta la Nazione quale sorse dai Plebisciti, non potrebbe dirsi un *partito*; e non baderemo punto a coloro che divenuti impossibili per precedenti di ostilità alle riforme o addirittura di regresso, si sbracciano ora a cianciare della dominante confusione politica per rivenire a galla sulle acque intorbidate.

Ammettiamo facilmente che la convivenza sociale consti di reciproche concessioni, di restrizioni della libertà individuale a vantaggio dell'ente collettivo: e bene adopera, in generale, chi si dimostra conciliante e sente in sè stesso i buoni istinti pacieri. Da questo lato le controversie elettorali sono un guaio: succede per esse, pur troppo, che molti rapporti personali rimangono rotti o turbati o affievoliti almeno per un certo tempo; nè l'esempio di Stati più maturi nell'esercizio della Libertà ci affida di veder cessato il malanno. Ma meglio questo malanno, oh meglio assai che la floscia e cinica apatia; meglio che le transazioni coiprovevoli o gli assurdi compromessi! Prescindendo per un momento dalla apatia non mai abbastanza condannata, noi (senza negare quel tanto di sano che è nella società) vediamo non poche volte nelle azioni degli uomini i fini obliqui dell'interesse o degli onori, la *prudenza celare la vita*; la *tolleranza delle idee* il getto dei più sacri principi; e non vorremmo che ciò si verificasse nella vicina prova delle urne.

Siamo rimasti nel campo dei fatti e delle idee generali; e troppo buon segno sarebbe se il discorso sembrasse una lezione superflua su argomento conosciuto. Altro diremo forse su speciali questioni; toccando alla stampa periodica il compito di far chiaro sulle cose e sulle persone, e di mettere, come si dice, le carte in tavola.

Pietro Bonini.

La tattica delle insinuazioni.

Nel *Diritto* leggiamo un articolo, che merita di essere riportato. Con esso l'autorevole Giornale di Roma, in risposta all'*Opinione*, confuta accuse ormai troppo usate, quelle cioè di disaccordi e di meno sotterranee che esistono nel Gabinetto.

Il *Diritto* scrive:

Ormai il pubblico dovrebbe essere abituato a questo sistema che chiameremo di denigrazione, se la parola non paresse troppo viva per quanto vera ed appropriata. Tuttavia crediamo che sia opportuno trarre tratto di parlo sull'avviso, denunciando il sistema stesso all'onestà coscienza di coloro, i quali pensano che anco in politica debbano sottomettersi le ragioni di partito alla verità.

Noi saremmo un po' curiosi di sapere quali risultati gli avversari si attendono da questo modo di procedere, e quali benefici essi sperino per la causa che difendono. Per noi i risultati sono quelli di falsare la pubblica opinione, troppo spesso impressionabile, rappresentandole sotto falsi colori gli uomini che sono al potere, di sfatnarne l'opera così all'interno come al di fuori, pregiudicandone il prestigio in momenti gravi come quelli nei quali versiamo. I benefici poi sono nulli per il partito che adopera questi mezzi; in quanto che è difficile si possa continuare lungamente nel prestar fede alle calunie che la partigianeria si piace di seminare, mentre i fatti quotidiani con opera indefessa si affaticano a distruggerle.

E calunia è quella di bandir solennemente che dei ministri (i quali, chech' ne dicono gli avversari, sono gentiluomini ed onesti uomini) congiurino per scalzarsi a vicenda; calunia lo affermare che questi proclamino in pubblico una devozione alle istituzioni che in segreto non professano; calunia il notare ogni incidente, per trarre deduzioni arrischiata e maligne, appena comprendone l'accerbità con parole inzuccherate, colle quali si chiede agli avversari di chiarirne l'inesattezza.

Che se poi questi si dedicano all'opera titanica di smentire giorno per giorno, ora per ora (opera alla quale un ministro non può certo consacrare il suo tempo), allora delle smentite non si prende nemmeno atto; sicché i lettori devoti a quella chiesa e che ebbero sotto gli occhi l'accusa, ignorano la smentita e restano sotto una impressione che la realtà arreba interesse di cancellare.

Non è d'uopo neanche di notare che questi fogli non si prendono certamente la cura di rilevare gli attacchi a cui i ministri da essi accusati di radicalismo sono fatti segno da parte dei giornali così detti *loro* — attacchi che, ove fosse necessario, proverebbero l'assurdità delle insinuazioni moderate. Ma a che parlare di assurdità? Ci vorrebbero volumi per raccogliere quelle che vanno spargendosi in questi giorni di preparazione elettorale! Un giornale di Milano, per es., scrive che alcuni membri del Gabinetto hanno impedita l'esecuzione di una sentenza contro chi insultò il Re e la Monarchia. Un altro giornale se ne fa eco, e ruginosamente dichiara di non credere ad enorità siffatta: ma tuttavia vi ricam sopra considerazioni e commenti, affermando che, malgrado abbia fiducia esser notizia falsa, crede nondimeno indispensabile venga smentita.

Il più volgare buon senso sarebbe bastato per chiarire che si trattava di una delle solite assurdità. Ma come può invocarsi il buon senso, quando la passione partigiana fa velo all'intelletto? Era d'opo che l'insinuazione facesse la sua strada; tale era l'intento, ed una volta raggiunto, non occorreva preoccuparsi d'altro.

Questa tela, così artificiosamente ordita, costituiva tutto intero il lavoro di una stampa che dimentica l'alta sua missione, ed i suoi doveri verso il paese. Ed è lavoro ben più pericoloso di quello dei nemici aperti franchi e decisi, i quali almeno hanno il merito di dire netto e tondo ciò che pensano, e ciò che vogliono.

Parole dolci, atteggiamenti in vista amichevoli, attacchi che hanno l'apparenza di benevoli consigli, timori vaghi, indeterminati, i quali ostentano una cura gelosa ed onesta per istituzioni che non

corrono verun pericolo, tutto questo si presenta al pubblico, seminando sospetti che nell'animo dei timidi facilmente attecchiscono.

Ohi non sarebbe egli tempo che il paese ne facesse giustizia? A noi pare di sì; perciocché, continuando per questa via, si paralizza ogni buona intenzione e chi ne sente irreparabile danno è l'amministrazione della cosa pubblica, per la quale certi nostri avversari mostrano, a parole, così viva e così tenace sollecitudine.

AL CONGRESSO ALPINO INTERNAZIONALE DI SALISBURGO

(Nostra Corrispondenza).

Salisburgo, 12 agosto 1882.

1. Quella sera stessa del 10 agosto un buon paio di cavalli ci condusse a Berchtesgaden, dove vi assicuro che quanto a dormire potevamo far concorrenza ai tassi.

Berchtesgaden è una graziosa borgata di oltre un migliaio di abitanti posta nel centro di quella specie di sporgenza, che la parte sud est della Baviera confica quasi un cuneo nel territorio di Salisburgo, il quale a sua volta la abbraccia a branche di scorpione. Questa sporgenza è preziosa per la Baviera, non tanto per le pittorese e boscose asprezze del territorio tutto montuoso, nè per le selvagge atraenze del König See, a noi ormai noto, quanto per le ricche saline e per alcune singolari industrie che alimenta.

Noi finora ne avevamo ammirato soltanto il lato alpinistico: adesso potevamo conoscerne il valore economico. La bella e tranquilla popolazione di Berchtesgaden impiega i lunghi giorni d'inverno, in egregi lavori d'intaglio, nei quali la pazienza gareggia col più fino buon gusto. Tranne l'avorio, la materia prima gliela forniscono le vicine cave di marmo, i boschi e l'abbondante selvaggina che vi abita, onde un'infinità di elegantissimi oggetti minutamente lavorati in legno, in corno, in osso, in marmi multicolori; pipe, gingilli, scatole, statuette, cornici, quadri, coltelli, bastoni, utensili domestici, tavoli, stipi, insomma un vero pandemonio da lasciarvi la borsa e il cuore. Andare a Berchtesgaden, senza portar via qualche memoria del luogo, è impossibile; entrare in un di quei molti eleganti negozi a borsa piena non è consigliabile, tanto meno poi condurvi moglie e bambini.

2. Pagato a quella industria il nostro modesto tributo da alpinisti e colmati i vuoti dello zaino dei suoi prodotti, ci affrettammo a visitare le saline. Per vederle, occorre far una ammessa passaggia di un miglio forse verso Bergwerk di sotto, dove, pagati due marchi ed ottenuto quindi il permesso di accedervi, vi si fa subire un completo travestimento. Consiste in uno speciale beretto, in un paio di larghi pantaloni e in larga giubba a cintura, che infilate sopra la vostra veste, e finalmente in un grembiule di cuojo destinato non a pendere dinanzi, ma di dietro a salvaguardare quella parte che *honestatis causa non nomino*, ma che i lettori egreditamente indovinano.

Subito il travestimento, vi pongono in mano una specie di lanterna cieca, indi, preceduti da un caporale della miniera, infilate una lunga e ben costruita galleria, dove vi si fanno osservare i giacimenti di sal gemma lucicanti pelle varie faccette cristalline. Ad un tratto una specie di cappelletta, meglio illuminata, vi mostra tutta la dovizie di combinazioni e di colori di cui è suscettibile questo minerale salino.

È un piccolo edificio, tutto composto di cristalli di sale e costruito in occasione di non so quale visita reale o imperiale. Procediamo tuttavia, svolgiamo a destra, a sinistra. Improvisamente la galleria s'allarga. Una lunga fila circolare di lumi, si specchia nella quieta onda d'uno stagno, traverso il quale la nostra guida, mutato in nocciero, c'invita ad andare montando sur una barca che ne sta ai piedi.

Cortese Cicerone, egli ci toglie ben presto l'illusione che quel lago sotterraneo sia un prodotto della natura. Il trasporto del sale dalla miniera non si fa con uno qualunque dei soliti mezzi meccanici. Invece i blocchi di minerali staccati dalla mina o dal piccone, si trasportano in una cava artificialmente scavata e nella quale s'introduce l'acqua dolce dei vicini torrenti. Questa scioglie il sale, e quando ne è saturata la si con voglia all'esterno, per canali che si spingono a Reichenhall e a Rosenheim, cioè per una lunghezza di forse 80 chilometri. Quivì in appositi edifici si procede all'evaporazione dell'acqua e alle successive depurazioni e cristallizzazioni del sale.

Frattanto eravamo saliti un po' in alto. Giovava discendere e portarci in altri piani, in altre inferiori gallerie. Quando ciò succede con ripido pendio, il metodo usato è curiosissimo e a primo aspetto pauroso. Ci si presenta un buio androne, che obliquamente si sprofonda nell'ignoto. Vedete la testata di una trave, che sembra lo discenda con forte inclinazione. Il caporale che precede vi monta a cavalcioni, voi dietro di lui e aderente tanto da posare il vostro petto sul suo dorso, gli altri fin a quattro, dietro di voi. Vi pongono in mano un forte guanto di cuoio, col quale afferate una grossa fune, guida e freno nella corsa dubbiosa, alla quale siete costretti. Tutti pronti: uno, due, tre, e più, scivolando rapidissimamente. I lumi si spengono, un vento vertiginoso vi sferza ruvidamente la faccia, sentite una lieve scossa e siete arrivati.

Si riaccendono i lumi, siete sani, salvi, senza avarie, massime grazie al protettore grembiile di cuoio, e lieti di aver fatto quella specie di salto nel buio.

Dopo oltre un'ora di quella varia passeggiata, un veicolo a trave, sul quale pure vi incavallate come i cannonieri sul pezzo, scorrendo in dolce pendio sulle rotaie della galleria, in pochi minuti vi porta alla luce, al sole, al cielo azzurro, che salutate come un amico, par altamente soddisfatti di quella visita ai regni bui.

3. Ridenti vallate, pendii boscosi, verdi praterie dividono Berchtesgaden da Reichenhall. Noi raggiungiamo in vettura questa bellissima cittaduzza percorrendo una buona strada nazionale, con arte costruita attraverso i vari accidenti del suolo.

Beichenhall è, dopo Kissingen, il primo sito di cura della Baviera, e davvero anche senza l'industria delle saline, che pei malati di petto offre tanto opportuni mezzi di salute, medicina ottima debbono essere quell'aria pura imbalsamata dalle conifere, quelle limpide aere, quel verde infinito, quel paesaggio stupendo. Distribuita da un incendio nel 1837, essa risorse più bella che mai, ricca di ville, di giardini, ornata di loggie insomma gentile, elegante, civettuola. Vi passammo tre ore, e n'avemmo impressione vivissima.

Quindi un braccio di ferrovia, che qui finisce e che parte dalla linea da Rosenheim a Salisburgo, ci trasse ben tardi ier sera in quest'ultima città, dove già nella Cursaal aveva luogo un ritrovo degli alpinisti fin allora arrivati. Depositati gli zaini, vi accorremmo noi pure in quell'abbigliamento, in cui eravamo, e in cui io era un vero emblema della situazione, dacchè tra strappi, che i griffi salendo il Gross Glockner, aveano praticati nei miei calzoni parevano destinati a far scappare di là tutta la mia dignità presidenziale, se mi fossi posto in testa di metterla in mostra.

Buono, che là, fra la birra e le fette di prosciutto, sapemmo che già, in famiglia s'era combinato che tutte le varie Società italiane sarebbero state rappresentate al Congresso dal nostro egregio compagno di viaggio, il professore Brunialti. Ci

NOTE SCIENTIFICHE

Elettricità. Vediamo annunciato nell'*Allgemeine illustre Zeitung* che l'Esposizione internazionale d'elettricità a Monaco avrà luogo nel palazzo di cristallo dal 16 settembre al 15 ottobre p. v., che sarà aperta dalle 9 ore di mattina alle 11 della sera.

Questa Esposizione abbraccerà: i diversi modi d'illuminazione elettrica per le strade, giardini, teatri, abitazioni, gallerie di quadri, ecc.; trasmissioni telefoniche dall'opera e dai concerti; telegrafia e modo di parlare a distanza; trasmissioni della forza mediante l'elettricità a grandi distanze; galvanoplastica; impiego dell'elettricità nella ferrovia, nella medicina, nell'agricoltura ed a diversi usi domestici; apparati storici e scientifici; strumenti e mezzi d'insegnamento, libri e giornali.

Lo scopo di quest'Esposizione sarà quindi eminentemente pratico; e per ciò, in vista dell'importante problema che dovremo tra breve risolvere per l'illuminazione della nostra città, ci parve saggio divisamento quello preso dall'onorevole Sindaco di portarsi a Monaco con alcuni consiglieri comunali e con l'ingegnere capo municipale per assistere a tale esposizione, ed accertarsi mediante confronti sul sistema nel nostro caso preferibile.

Gli indigeni presero un pescatore greco e lo immersero in un pozzo vicino. Allora tutti i pescatori sharearono colo armi ed il cannone e cominciarono a farsi e circa 700 tripolini un combattimento. Gli arabi furono messi in fuga con una perdita di 10 morti e molti feriti. I greci dopo aver liberato il loro compatriota partirono.

Russia. Si accredita la voce che la Russia prenderà l'iniziativa del Congresso per regolare la questione egiziana, finite che sieno le operazioni militari inglesi. Il Congresso vorrebbe tutto che egli era nella verità, il corrispondente mi rispose con un travaso di belli. Non so chi abbia più fatto quistione di personalità se io o lui.

Ugo Lanzi.

Esperimenti elettrici in Pordenone. A vedere l'illuminazione elettrica e la trasmissione mediante l'elettricità della forza motrice nel suo grandioso cotonificio, il sig. Emilio Wepfer invitò ieri sera parecchi industriali ed il Sindaco di Udine. Il cav. A. Volpe trovava assente, il sig. M. Volpe non poté venire per indisposizione; accettarono l'invito i signori Keebler, Braudotti Luigi, Degati G. B. e il Sindaco. All'arrivo alla stazione c'era il signor Wepfer con diversi signori venuti ad accogliere gli ospiti udinesi. Si passarono quasi tre ore nella fabbrica; l'illuminazione elettrica, sostituita al gas, piaceva moltissimo.

Ma fu una sorprendente novità per tutti quella della trasmissione della forza. Il sig. Wepfer tiene due macchine dinamo-elettriche. Per alcun tempo si spense l'illuminazione elettrica; riacendendo il gas, e si pose in comunicazione la macchina produttrice, mediante due fili lunghi 60 metri, coll'altra macchina simile collocata in una delle sale, e disposta con cinghia a dar moto a uno dei grandi apparecchi di torcitoria. Appena fatta la comunicazione, la macchina si mosse e fece agire il torcitorio. I fili di trasmissione non erano grossi. Non è cosa nuova questa trasmissione, ma è tanto miracolosa che non la si vede non la si crede.

Sarebbe assai bene se molti industriali avessero potuto vedere coi loro occhi questo prodigo della scienza, ora che qui si stanno raccogliendo le firme per lampade non solo ma anche per forza da trasportarsi a domicilio mediante l'elettricità.

Verso le dieci il signor Wepfer invitò gli ospiti udinesi, con quei signori che gentilmente li avevano accompagnati, a cena. Alle quattro corone, servita con quella proprietà che distingue quell'albergo. Erano diciotto i convitati, fra i quali regnò la più grande gioialità. Si praggiunsero coll'ultima corsa il dott. Fabio Celotti che fu ricevuto dal signor Wepfer e dalla brigata con grande simpatia. Allo champagne incominciarono i brindisi al progresso della scienza, all'industria ed alla fratellanza fra le due città di Udine e Pordenone, che continuaron quasi fino al momento di partire con moto sempre più vivace e accelerato. Fu una vera espansione di cordialità, e sarebbe desiderabile che questi ritrovi si rinnovassero, perché pur troppo avviene talvolta in questo mondo che gli uomini si avversano perché non si conoscono.

Dal Campo di Pordenone. Pordenone, 28 agosto. Ieri sera, come da altra mia, ebbe luogo la fiaccolata. Partiva dal Municipio e trascorse tutta la città. Dalle finestre si vedeva gran numero di fuochi di Bengala. Precedeva una quantità di palloni illuminati con l'iscrizione di «eviva al Re, alla Regina, ai Principi, ai Generali, all'Esercito». Seguiva la Banda cittadina accompagnata da torce a vento, poi quella dello Stabilimento Torre. Il popolo acclamava all'Esercito.

Oggi vi fu la rivista al campo; oggi pure giunse fra noi il Generale Pianelli, che prese alloggio alle Quattro corone, ma non assistette alla rivista.

Questa sera che doveva essere eseguito dalla Banda cittadina il programma in piazza centrale (*Piazza delle frutta*), causa il tempo venne rimesso a domani.

Naufragio. Il 24 andante alle ore 10 pom. in causa dell'imperversare di furiosa burrasca naufragava a 30 chilometri circa da Porto Lignano il Trabacolo a vela «Filadelfia» capitano Paulovich da Cherso.

Il trabacolo del valore di lire 7000 ed il carico di mattoni e tegole di un valore di lire 2000 vennero ingoiati dalle acque, mentre l'equipaggio composto, oltre il capitano, di due marinai ed un passeggero, poté dopo otto ore di sforzi inauditi approdare colla barca di scorta a Porto Lignano.

Grandine. Secondo notizie mandateci, la grandine avrebbe visitato parte dei territori di Fagagna e di Sau Daniele ierisera.

Se al caso vuole battaglia, si levi la maschera e vedrà che non ho paura di guardarlo negli occhi, perché io (ed egli stesso può accertarsene leggendo vari numeri della *Patria* da cinque anni ad oggi) io non ho mai mutato fine, che fu l'abbattimento dell'amministrazione comunale, testi caduta nella lotta, fine che era comune ad alcuno di quelli che forse ora si fanno ispiratori di scritti violenti contro di me.

Altre dimissioni. Ci viene riferito che anche i deputati provinciali nobile Mantica ed avv. cav. Malisani abbiano rassegnate le proprie dimissioni da tale carica.

Andate a lavorare, buoni operai! Così dice, in complesso, il signor Edoardo di Giovanni in uno scrittarello suo di ieri che il *Giornale di Udine* stampava, promettendo poche parole di commento per un altro giorno. *Andate a lavorare!* Non credete ai paroloni, operai di fatto, operai che lavorate, buoni e veri operai in una parola, perché quelle trentasei brave persone che sottoscrissero un discorso pubblicato per dimostrare il bisogno imperioso di costituire un Circolo operaio certo buoni operai non devono essere.

Questo è lo strucco. No, mi sbagliavo; c'è qualche cosa altro; c'è l'insinuazione che questo Circolo operaio abbia lo scopo — il vero scopo, anzi — di combattere la Società operaia generale, di creare un dualismo o far prevalere i... dissidenti — ma la meta' malsana è ancor molto lontana — poeticamente conclude il signor Edoardo.

Santi Dio! pare proprio che solo le insinuazioni debbano esser le armi, per combattere questo Circolo liberale operaio! Basterebbero solo i nomi che ci son dentro — appartenenti a diversi partiti della Società operaia generale — per convincere il caro signor Edoardo di aver detta una solenne bestialità, se pure non l'ha fatto a posta per suscitare divisioni fra quegli operai che della casa pubblica vogliono occuparsi.

Ma non voglio fermarmi su questa fata, come dicesi in dialetto. Rilevo invece il saviissimo consiglio che è detto in ultimo attendendo al loro me «suiere; non s'innischiano in questioni provocanti discordia; non si facciano sgabelli per la salita di chiesa». Avete capito operai? Attendete al lavoro, voialtri; lasciate pure che altri s'innischino nelle questioni pubbliche; voi limitatevi, quando sarà il momento, a dare il vostro voto; possono partigiani politici riunirsi per raggiungere il loro scopo; se anche voi formate una classe che, in mezzo alla disarmonia d'interessi della Società umana (veramente taluno la chiama armonia) ha suoi interessi e fini particolari, non importa: voi non dovete unirvi, ma lasciare che altri si uniscano e pensino e provvedano anche per voi.

Quando la libertà e l'unità della Patria è in pericolo, presto accorrete, operai, abbandonando il lavoro, perché allora si tratta della libertà e dell'interesse di tutti; quando sia da trattare della cosa pubblica e quindi di interessi anche vostri, allora lasciate la cura agli altri e voi attendete al lavoro.

Attendete a lavorare, buoni operai! di lavorare siete liberi, liberissimi, finché avete lavoro e non invecchiare; e lasciate la cura del resto agli altri.

Evviva la libertà del... signor Edoardo... B.

Società di mutuo Soccorso tra fornai di Udine. Nell'Assemblea generale tenutasi il giorno 23 agosto corr. da questa società, si è deliberato quanto segue:

1. Il forestiero appartenente alla classe dei fornai, il quale si presenti alla Direzione con documenti comprovanti che egli trovasi inscritto in altra Società consolare, potrà ottenere il sussidio di lire 5; e questa facoltà fu accordata alla Direzione stessa nell'intendimento di porsi così in relazione fraterna con tutte le altre società consolari.

2. Tutti i proprietari di fornai della Provincia, i quali abbisognassero di qualche lavorante, potranno rivolgersi alla Direzione di questa Società, che troverà il modo di rispondere alle loro domande.

Il Segretario, G. Mares.

Corso autunnale di ginnastica. Il regio Provveditorato agli studi avvisa che il corso di ginnastica, per Maestri e Maestre, principia il giorno 1 settembre alle ore 9 1/2 antimeridiane e la riunione sarà alla Palestra Sociale in Via della Posta.

Banchetto d'addio. Ieri parecchi soci della Società di Mutuo Soccorso fra i tappezzieri-sellai dava un banchetto di addio al Capo-sellai del reggimento cavalleria Foggia (1), che fu sinora tra noi e che si recherà a Verona, sig. Filippo Mota.

Il banchetto si tenne all'Albergo del Teatro. Venutisi ai brindisi, il signor Mota si mostrò gratissimo dell'attenzione usatagli come squisita prova di affetto e di stima, e dispiacente assai di lasciare la nostra Udine, dove ha trovato gentilezza e cordialità. Promise poi che si sarebbe mantenuto iscritto nella Società malgrado la sua lontananza da Udine.

I presenti corrisposero con sentite parole.

Le rondinelle se ne vanno. Il San Bartolomeo pur troppo è già stato — e noi

vediamo la sera le rondinelle rientrare in vivaci stormi e col loro cinguendo gridò salutare lo scritte ferme. Quei cari angeli che il popolo ama se ne vanno; altri paesi li aspettano, dove, mentre il pampinoso autunno e lo squallido verno il bel verde torrane a nobili campi e li renderanno brulli e sventrati, avrà primavera l'impero, e quelle terre allieterà del suo dolce sorriso.

A proposito di rondinelle, due giorni si divaricavano l'altro ieri a tirare contro di esse fuori Porta Praelicio, e taluno anche ucciso. Poveri, cari angeli, che sfidati venite a minacciare sotto i nostri tetti!...

Lavori pubblici. L'appalto dei lavori di costruzione del ponte sul torrente Cormor e suoi accessi per la strada Udine-Sandiano venne ieri aggiudicato ai signori fratelli Rizzani di questa città, per la somma di L. 54.580, con il ribasso cioè di L. 9.500 sul prezzo di progetto che era di L. 64.170.

Società operaia di Udine. Doni offerti per la Lotteria di Beneficenza del 17 settembre 1882.

Rumis Fabio un cava-turaccioli — Zorzi Raimondo una carta geografica montata in tela — Caffè Colosso due bottiglie Vermouth ed una di Cipro — Grossi Luigi un orologio d'argento — Verza Augusto dodici cestine per dolci, due cani, una pipa, due candellieri vetro, un paralume con termometro — fratelli Petrozzi I. 1 — Baldini Romano I. 3 — Malagnini 3 scatole sarde, una bottiglia Absenzio — Manfrini Enrico I. 1 — Moretti Achille I. 1 — fratelli Lorentz quattro bottiglie Vino — Ganzini prof. Giuseppe I. 3 e una borsa per dinaro — G. Luzzatto I. 5 — avv. cav. Putelli I. 5 — Delfino cav. Alessandro I. 5 — Bosero e Sandri una bottiglia acqua felsina, due scatole polvere dentifrica — Vanzetti, una bottiglia Amaro Pitiani ed una pezza sapone igienico — Nascimbeni Giovanni I. 2 — Milanese Giuseppe un ritratto Garibaldi — Dreher Antonio un fusto Birra — Cecchini Francesco quattro bottiglie Vini scelti — Fadeli Giuseppe due vasi porcellana — famiglia di Puppo co. Giuseppe una zuccheriera porcellana, una bottiglia piatto e bicchiere di porcellana, una stampa rappresentante Cavour — Gavante Osvaldo una lucerna a petrolio con vaso porcellana e parafume — Costettini Angelo un'elegante scatola cartone — N. N. I. 1 — Marigo Carlo un pacco envelops e n. 5 incisioni — Marzutti dott. cav. Carlo sei bottiglie Gattinara — Dalla Torre Leone due foriture camicia per signora — De Lorenzi Giacomo un barometro artificiale — Caffè della Nave due bottiglie Vermouth — Diana Maria buono per chil. 1 1/2 carne di manzo — Mulinaris Andrea tre pezzi sapone — Bertuzzi Antonio I. 1 — Dabala dott. Antonio I. 5 — Plateo dott. Arnaldo I. 5 — Fagar Anna un giardinetto frutta — avv. Levi e Baschiera I. 2 — Rival Girolamo due cestelli paglia — De Agostini Luigi sette bombozniere — Fanna Antonio un cappello alla Vittorio Emanuele — Fanna Vittoria una porta fazzoletti ricamato di seta — Capoferri Nicola due cappelli alla marinara — fratelli Marcotti due scatole sapone — Zannini Antonio due bottiglie moscato di Siracus — Peer Domenico due bottiglie Cipro — Pontelli Antonio due bottiglie Vermouth — Bonacini Giuseppe un flasco della capacità di litri 15 — famiglia Dario un calamajo in porcellana.

Il tempo. Lo scirocco decisamente predominante. Anche oggi il cielo promette pioggia.

Sequestro. I Vigili anche oggi sulla piazza S. Giacomo sequestrarono un cattivissimo fumai.

Mercato granario. Deboli. Ecco i prezzi fatti prima di porre in macchina: Frumento da L. 16.— a 17.75 Granoturco vecchio » 15.— » 16.50 Id. nuovo » 13.— » 14.— Id. gialloncino » » 15.— Segala » 11.30 » 11.50

Mercato delle frutta. fiacco, si acquistarono susini (siespisi) a l. 22 e 26 fichi a l. 16, 19, 20. Erbaggi come jevi.

Mercato del pollame. Abbastanza animato. Le Oche fecero cent. 70, 80, 90 il kilo. — Galline I. 3 e 4 il paio. — Polli l. 1,50 e 2 id. secondo il merito.

Mercato delle uova. Si acquistarono sei mila uova pagandosi le grandi l. 58 e le piccole l. 44 il mille. Questo prezzo vale per tutta la settimana.

La disgrazia alla Ferriera. Pare che c'entri l'imprevidenza nella disgrazia di ieri; perché la buca dove si scavava non era puntata, come si dice con vocabolo tecnico. Cioè forse per troppa avidità del guadagno per parte dell'impresa che ha assunto dalla Compagnia in appalto questo lavoro.

Sappiamo che alla vedova, della sven-

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Da informazioni giunte al Ministero della guerra risulta che le esercitazioni fatte dalle truppe ai campi d'istruzione hanno dato eccellenti risultati.

Catania. Sotto la presidenza di Biscari si è riunita la Società Repubblica dei Reduci, ed all'unanimità votò la candidatura del barone Guzzardi. Ufficiato anche il presidente ad accettare la candidatura, vi si rifiutò. Allora nominavasi un Comitato di cinquanta scelti fra gli intervenuti, onde studiare la maniera di porre altre candidature.

Imola. Sessanta rappresentanti di città e paesi della Romagna, riuniti in Imola, stabilirono l'unione dei repubblicani e dei socialisti per le prossime elezioni.

Si notarono le adesioni di Saffi, Venturini, Costa, Ferrari, Barbanti, Fortis e Vendemini.

Mondovì. La *Sentinella delle Alpi* riferisce che nel circondario di Mondovì si stanno facendo molti acquisti di cavalli e muli per conto dell'Inghilterra.

Treviso. Si è domenica istituito un Circolo democratico la seduta riuscì animata e numerosissima. Fu nominato un comitato di 12 soci per la propaganda elettorale. Si aderì, per acclamazione, al Comizio per l'abrogazione delle Leggi eccezionali di Sicurezza Pubblica che si terrà a Ravenna il 3 p. v. delegando il socio Luigi Garzolini a rappresentarvi il Circolo.

Parlarono su vari argomenti e seriamente anche alcuni operai. Guai se questo gli operai facessero a Udine!... Potrebbero aspettarsi il licenziamento dall'officina dove lavorano.

Bologna. Il prof. Grajani, distinto insegnante di musica, nel suo gabinetto musicale si tirava un colpo di rivoltella alla testa. La sua morte è sinceramente compiata.

NOTIZIE ESTERE

Egitto. Il nuovo ministero è così composto: Cherif presidenza; agli esteri Riaz; all'interno Haidar; alle finanze Mubarck; ai lavori Fakri; alla giustizia Omarhifi; alla guerra Kairi; all'istruzione Foki Rakufi.

Gli inglesi lanciarono alcune bombe nel campo nemico.

— Notizie da Ismailia recano che le truppe inglesi si avanzarono fino a Kafesine. Migliaia di egiziani lavorano intorno Abukir ad erigere trinceramenti. L'inondazione si estende fino a Beni Tebas. 40 persone perirono in causa di un sime.

Turchia. Said pascià annunziò ierisera a Dufferin che il ministero decise di pubblicare un proclama dichiarante Arabi ribelle, e di accettare la convinzione militare come fu presentata da Dufferin.

Grecia. Si ha da Atene che presso Benghazi ci sarebbe stata una vera battaglia tra greci e tripolini.

Alcune barche peschereccie di Egina, Hidra, e Cefalos accompagnate da una scialuppa con un cannone volevano aprire a Benghazi per rinnovare le provviste d'acqua.

Molti indigeni si opposero allo sbarco gridando che i greci erano alleati degli inglesi.

CRONACA CITTADINA

Consiglio provinciale. Il Consiglio provinciale è convocato per il giorno 12 del p. v. settembre.

Domani pubb

turato Taxil Pietro fu corrisposto un sussidio.

Un fatto avvenuto e che non avrebbe dovuto succedere. Domenica sera per ingiustificato motivo veniva alla festa da ballo in via Ronchi arrestato certo Asti Paolo. Nel mentre lo si conduceva in arresto, un buon padre di famiglia, certo Brutusco Francesco si fermò a guardare: tal semplice fatto diede motivo anche al suo arresto.

Abbiamo detto ingiustificato motivo; tanto è vero che l'autore di quegli arresti si buseò quindici giorni di punizione cinque dei quali di sospensione, e che i due arrestati vennero tosto rimessi in libertà.

Suicidio. Un attrappamento vedemmo stamane, verso le dieci, in via Bertolda, dinanzi ad un gran cassone ovviamente col nome di *Palazzat*. Si trattava di un suicidio. Un povero padre di famiglia, già postiglione, impotente al lavoro perché cieco, certo Dossi Antonio, si appiccavava ad un chiodo infisso nel muro, dietro la porta. Nessuno era in casa. Il figliastro di lui (aveva egli sposato una vedova) entrò proprio allora in casa e vide l'orrendo spettacolo di quell'uomo pendente inerte, già freddo cadavere!.

Altre volte il misero aveva manifestato il proposito di uccidersi; e ci si narra che, stando all'ospedale, avesse un volto gettarsi dalla finestra.

Un sussidio negato. Persona degna di fede ci assicura che fu negato il sussidio ad una povera donna con prole versante nella più squallida miseria, il cui marito, già pubblico funzionario, è inferno all'ospitale. Quella donna abita in via Aquilia.

La Polveriera di Povoletto. Il R. Ministero, nella questione della Polveriera di Povoletto, ha riconosciuta l'incompetenza della Deputazione Provinciale.

Avviso. Il sottoscritto si prega render noto che ad onta della catastrofe avvenuta per lo scoppio della sua fabbrica, si trova in grado di servire anche prima del riedificamento della medesima in qualunque qualità e quantità di polveri, i suoi avventori e tutti quelli che volessero approfittarne, avendo i depositi ben forniti di generi scelti. Come per lo innanzi, non dubita di vedersi onorato da numerosa clientela.

Lorenzo Mucciol.

Voci del pubblico

Desiderio. L'omnibus (vulgo *Tramway*) che fa il servizio da Piazza Vittorio Emanuele alla Stazione, per solito, quando fuori porta Aquileia, girava al largo la strada e passava vicino il *Caffè alla Stazione*, collo scopo evidente di raccogliere quelle persone che dallo stesso caffè si sentissero in vena di salire in *tramway*. Ora per lo contrario — è qualche giorno — che il conduttore dell'omnibus fa tagliar corto ai cavalli, e se no infischia del caffè, filando dritto dalla Porta alla Stazione. Si deve ciò attribuire ad arbitrio del conduttore, o a nuove disposizioni date dall'Impresa?

La Lotteria di Beneficenza della Società Operaia e le Loggie di San Giovanni. Per vari anni si festeggiò dalla Società Operaia l'anniversario della fondazione del Sodalizio, con lotterie di beneficenza a vantaggio di vari Istituti della nostra Città; quest'anno si beneficheranno anche i Veterani dalle patrie battaglie, dalla cui azione risultò l'indipendenza della Patria nostra, e tutte le libere istituzioni che ci reggono. E questo sarebbe giustissimo, nelle condizioni in cui si trovano attualmente gli antichi soldati del patrio risorgimento, dei quali taluni toccano i settanta anni.

Benemerita dunque la Società Operaia, che così manifesta il suo vero patriottismo e la sua riconoscenza verso i vecchi militi!

Altra volta sotto le Loggie di San Giovanni fu collocato il grande apparato degli oggetti donati dai Cittadini, come pure tenuta la lotteria di beneficenza. Il sito è molto opportuno per ottenere un buon risultato. Quest'anno l'onorevole Giunta Municipale non poté permettere che fosse fatta la lotteria sotto le Loggie a motivo che i lavori di ristoro sono troppo recenti e in parte da compiersi. Ciò è ragionevole, e qualunque cittadino deve approvare ed encomiare tale deliberazione: tanto più che si tratta della conservazione del più bel monumento della nostra Città.

Auguriamo alla onorevole Rappresentanza della Società Operaia che sieno coronate le sue fatiche per questa patriottica solennità, con ottimo successo.

MEMORIALE PER PRIVATI

Provista di ghiaia e sabbia per costruzione alle Ferriere di Udine: Quantitativo occorrente 25 a 30 metri cubi alla settimana. Le offerte a voce od in iscritto

con garanzia della consegna, da dirigere al più tardi entro domenica 3 settembre p. v. ore 9 ant. alle Ferriere di Udine.

FATTI VARI

Che frittata? Un treno di passeggeri ha investito un treno merci presso Como. Un vagone pieno di uova è rimasto sfracellato. Il cantiniere ubriaco, causa del disastro, è stato arrestato. Nessuna disgrazia. Che frittata però!..

Il colera. Mandano telegraficamente da Hong-Kong che quattromila indigeni e sei europei sono morti di colera in una sola provincia della Cina. Il colera comincia a decrescere nelle isole Filippine.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suine rilevate durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reda venderai	PREZZO	
			a peso vivo	a peso morto
Buoi .	K. 605	K. 309	L. 63 0/0	L. 132 0/0
Vacche .	" 409	" 191	" 57 0/0	" 124 0/0
Vitelli .	" 67	" 48	" —	" 85 0/0

Animali macellati.

Bovi N. 32 — Vacche N. 16 — Civetti N. — — Vitelli N. 143 — Pecore e Castrati N. 33.

I mercati sulla nostra Piazza

(Rivista settimanale).

Grani. Quantunque il primo mercato dell'ottava decorsa a cagione del tempo fosse poco fornito, ciò non pertanto rimase abbastanza margine agli affari nei mercati di giovedì e sabato sui quali i cereali, se si eccettua la segale, non facevano sicuramente difetto.

Riandando la posizione delle principali granaglie durante l'ottava, diremo che, come nella precedente rassegna prevedevamo, il frumento, comunque sempre bene ricercato dalla speculazione e dal dettaglio, non lo si quotò in aumento; anzi sabato subì un lieve deprezzamento in confronto di giovedì. Ancora più vive certamente potrebbero essere da noi le domande in questo genere, se fosse dato concorrere sul nostro mercato ai consumatori del limitrofo litorale austriaco; i quali quest'anno sono trattenui da nuova imposta dazaria al confine di circa 80 soldi al quintale per frumento da introdursi nell'Impero.

Sulla pluralità dei mercati in Italia il frumento continua ad essere tenuto in fiaccia, cioè facendosi pochi affari ed anche questi con serie riserve, nel mentre sulla nostra piazza lo si tratta con animazione pagandolo qualche cosa di più o per lo meno altrettanto che negli altri accreditati mercati. Per quanto si può intravedere dalle nuove che ci pervengono dal di fuori, ritiriamo non andare errati assicurando che tale articolo difficilmente lo si potrà collocare nell'entrante ottava a prezzi maggiori di quelli fatti nella decorsa.

Incalzato dal granoturco nuovo che sempre in maggior quantità viene comparso sul mercato, il vecchio risentì nel chiudersi l'ottava il presentito di prezzamento.

Sabato il granoturco vecchio in buona quantità venne portato al mercato facendosi molte e facili transazioni stante la docilità del possessore che cedeva al ribasso; dimodoché si decideva l'ultimo mercato col prezzo massimo di L. 17, e minimo di 15 l'ett.

Gli acquisti in granoturco vennero fatti esclusivamente dal dettaglio per solo bisogno locale, estranea rimanendo la speculazione che in questi ultimi mesi si occupò con tutta passa al granone estero e così da essere per qualche tempo forse esuberantemente fornita.

La Segale, quantunque portata in mediocre quantità e pur continuando ad essere sempre la banevisa della speculazione, è sempre nel suo moto discendente, ripetuto anche sulle altre piazze del regno.

Sembra in esigua quantità, anche i Lupini principiarono a farsi vedere lungo la settimana. Tale genere ancora non siamo in grado di apprezzare, mancandoci dalle altre piazze il movimento perché ancora presto.

Nell'ottava non si notarono che i seguenti rialzi sui principali mercati del regno: in granoturco aumentò Lecco, Cremona e Bergamo; il frumento e l'avana a Treviso; il frumento ad Isso e Udine. In tutte le altre piazze prevalse il ribasso.

Il mercato delle frutta ebbe cinque giorni di esatto lavoro, diminuendo nei prezzi le pescche, le pera e le susine.

Mercato del pollame. Giovedì e sabato bene fornito; ma affari pochi, onde nei polli e nello gallino si ebbe un ribasso.

Mercato uova. Lo uovo portato in molto minor numero aumentarono di valore.

ULTIMO CORRIERE

Il Consiglio dipartimentale di Nizza emise un voto perché il governo affretti gli studi risguardanti la ferrovia di frontiera e perché si accordi col governo italiano onde congiungere Nizza con l'Italia per mezzo della strada che da Cuneo va in Francia attraverso il colle di Tenda.

Si applaudì vivamente il consigliere Rostagni il quale disse che la popolazione desidera vivamente coniugare l'unione della Francia col'Italia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Alessandria 28. Gli egiziani di Kafardar hanno ricevuto stanotte grandi rinforzi; rinforzarono pure a Mex.

Gli inglesi sono intenzionati di rompere le dighe presso Mex per sommergere la parte del lago di Mareotide rendendo da questa parte un attacco impossibile.

Guerre di religione nell'India.

Londra 28. Il *Times* ha da Calcutta: Serie risse avvennero a Sutlej fra Hindu e maomettani; 150 Hindu e tre maomettani furono arrestati. Gli Hindu commisero grandi atrocità. Le risse sono cagionate da dissensi religiosi.

Sciopero di poliziotti

Limerick 28. L'agitazione nella polizia riconcilia. Sei capi che parteciparono al movimento per l'aumento di stipendio furono traslocati al nord dell'Irlanda. Essi si dimisero. Altri dimissionari hanno ricevuto un telegramma di simpatia da altre parti dell'Irlanda.

I policieni di Limerick tennero sabato un meeting; ricusarono di obbedire all'ordine di disperdersi.

ULTIME

La guerra in Egitto

Alessandria 28. L'artiglieria inglese bombardò ieri le posizioni nemiche alla riva sinistra del Canale Mahasudieh e gli avamposti collocati in direzione di Abukir. Il nemico rispose debolmente al fuoco. Durante gli ultimi giorni non si scorsero grandi distaccamenti di truppe egiziane per cui si ritiene che si siano ritirate da Kaf-el-Dwar.

Gli Egiziani hanno ricevuto nuovi rinforzi. Essi hanno armato e blindato un treno per opporlo a quello degli inglesi. La linea principale del nemico davanti Ramleh si estende per tre chilometri. È smentita la voce di incendi e saccheggi a Cairo. Qui la miseria è grandissima. La mancanza d'acqua aumenta. La distribuzione di acqua da domani verrà fatta in città una volta ogni tre giorni. Notizie da Damietta dicono che colà furono arrestati due preti e due impiegati della posta italiana.

Porto Said 28. Si annuncia che stanotte Wolsley con 10 mila uomini e 30 cannoni muoverà da Ramses su Zagazig. Dispacci da Ismailia affermano che la strada fra Massamah e Zagazig fu completamente sgombrata dagli Egiziani.

Oggi è giunto Lessop. Riparto stasera per Marsiglia.

Incendi

Bruxelles 28. Ad Anversa è scoppiato un gravissimo incendio in prossimità dei bacini di carenaggio.

I magazzini di granaglie e del grano sono incendiati.

Eran minacciati anche i magazzini di petrolio: ma si riuscì ad isolargli.

I danni non si possono ancora pre-
cisa-re, ma sono rilevanti.

Pollone (Biella) 28. Questa notte scoppiò un violentissimo incendio; nel vasto lanificio dei fratelli Piacenza.

Mercè il concorso dell'intera popolazione, le pompe del lanificio Sella, i pompieri di Biella, dei carabinieri di Sordello, poté salvarsi l'edificio principale.

Il danno si calcola a mezzo milione. I Piacenza erano assicurati presso tre società.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 28 agosto.
Rendita god. 1 luglio 90.90 ad 90.25. Id. god. 1 gennaio 87.88 a 88.08 Londra 8 mesi 25.42 a 25.47 Francese a vista 101.70 a 101.90.

Value.

Pezzi da 20 franchi da 20.47 a 20.48; Banconote austriache da 216.— a 216.50; Fiorini austriachi d'argento da — a —.

FIRENZE, 28 agosto.

Napoleoni d'oro 20.45 —; Londra 25.42; Francesco 101.90; Azioni Tabacchi —; Banca Nazionale —; Ferrovie Merid. (com.) —; Banca Toscana —; Credito Italiano Montebiliare 736.—; Rendita italiana 99.15.

PARIGI, 28 agosto.

Rendita 8 0/0 82.60; Rendita 6 0/0 115.75; Rendita italiana 83.85; Ferrovie Lomb. —; Ferrovie Vittorio Emanuele —; Ferrovie Romane 113.75; Obbligazioni —; Londra 25.22.—; Italia 21.—; Inglese 99.11.10; Rendita Turchia 11.75.

VIENNA, 28 agosto.

Mobiliare 310.50; Lombardo 148.40; Ferrovie Stato 353.50; Banca Nazionale 324.—; Napoleoni d'oro 9.44.—; Cambio Parigi 47.05; Cambio Londra 118.80; Austria 77.25.

BERLINO, 28 agosto.

Mobiliare 537.60; Austria 612.50; Lombardo 259.—; Italiano 89.30.

LONDRA, 28 agosto.

Inglese 99.3/4; Italiano 87.5/8; Spagnuolo —; Turchia 11.14.

TRIESTE, 28 agosto.

Cambi Napoleoni 9.44.— a 9.46.—; Londra 118.65 a 119.15; Francia 46.80 a 47.20; Italia 46.05 a 46.40; Banconote italiane 46.15 a 46.25; Banconote germaniche 57.95 a 58.10; Lire sterline — a —.

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO, 28 agosto.

Rendita italiana 90.20; seriali —; Napoleoni d'oro 20.45 1/2 —.

VIENNA, 28 agosto.

